

TEATRO NAZIONALE

Le operette di Offenbach in scena dopo trent'anni

Le disavventure di Florestan, un compositore in fuga dai creditori che piomba nella stanza della giovane Suzanne la notte delle sue nozze. O le vicissitudini del giovane Guido, perdutoamente innamorato della propria gatta Minette, trasformata da una maga in una ragazza in carne e ossa. L'Opera di Roma porta, per la prima volta al Teatro Nazionale, il maestro dell'operetta Jacques Offenbach. Domani e venerdì debuttano *Un mari à la porte* e *La Chatte métamorphosée en femme* affidati agli artisti di Fabbrica - Young Artist Program, l'Accademia, sostenuta da Banca del Fucino, per la formazione di cantanti, maestri collaboratori, registi, scenografi, costumisti e lighting designer.

Due titoli brillanti, dal ritmo effervescente interpretati, tra colpi di scena, duetti vivaci e arie spiritose, da Jessica Ricci e Sofia Barashova (soprani), Maria Elena Pepi e Irene Zas Martinez (mezzosoprani), i cantanti Guangwei Yao e Jia-cheng Fan (tenori), Alejo Alvarez Castillo (baritono) e Dayu Xu (basso). Regia di Kamila Straszynska, giovane promessa, che si è formata all'Accademia "Aleksander Zelwerowicz" di Varsavia, al Dams di Bologna e alla "Silvio d'Amico" di Roma. Uno spettacolo che recupera un repertorio piuttosto raro: Offenbach torna in una produzione del lirico capitolino a distanza di trent'anni, dopo il Festival Jacques Offenbach e il Secondo Impero, ospitato al Brancaccio nella stagione 1994-95, sotto la direzione di Peter Maag.

Teatro Nazionale, via del Viminale 51. Domani e venerdì, ore 20

Simona Antonucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sofia Barashova e Alejo Alvarez Castillo al Teatro Nazionale con l'operetta di Offenbach

